

“Dateci la tangente e non scioperiamo” Sindacalisti in cella

» DAVID MARCEDDU

Modena

Si sono messi d'accordo coi titolari della azienda, hanno piazzato una telecamera nascosta dietro la scrivania e atteso che quella busta con i soldi passasse in mano a uno dei due indagati. A quel punto i poliziotti della Squadra mobile di Modena li hanno fermati, hanno sequestrato i soldi e hanno arrestato, per estorsione, Aldo Milani e Danilo Piccinini. Il primo è il coordinatore nazionale del sindacato S.I. Cobas; il secondo un consulente sindacale. Le riprese e l'arresto sono avvenute giovedì, in una delle aziende del gruppo modenese dei fratelli Luca e Lorenzo Levoni, che si occupa di carni. L'accusa è di avere chiesto 90 mila euro per "calmierare" le attività di protesta e picchettaggio contro le aziende del gruppo. Proteste che erano state fortissime proprio tra novembre e dicembre. "Si chiede del denaro in cambio di assicurare la pace sociale", ha commentato il procuratore capo di Modena, Lucia Musti.

NEL VIDEO girato dalla polizia si vedono due persone dell'azienda discutere a un tavolo con di fronte Milani e Piccinini. A un certo punto la bustina con i soldi passa da uno dei rappresentanti degli imprenditori a Piccinini, che se la

mette in tasca. "Milani rigetta tutte le accuse di estorsione e nega di avere mai preso dei soldi", ha detto Marina Prosperi, difensore del sindacalista, all'uscita dal carcere di Modena ieri pomeriggio, dopo avere fatto visita al suo assistito. Fuori dall'istituto di pena ieri pomeriggio anche un presidio di solidarietà. Uno dei tanti in giro per l'Italia. Anche perché Milani è un sindacalista noto per le battaglie nel settore della logistica, dove i lavoratori da difendere sono in gran parte stranieri. Una delle battaglie più importanti era stata quella per scongiurare la perdita del posto da parte di una cinquantina di persone che lavoravano, tramite cooperativa, all'interno degli stabilimenti dei Levoni. Tra novembre e dicembre, scioperi e picchetti, alcuni dei quali degenerati in scontri con la Polizia.

Poi il 13 gennaio la famiglia Levoni va a fare denuncia, spiegando

Il video della polizia

In una discussione nell'azienda Levoni si vede una busta passare dagli imprenditori a loro

che era in atto un presunto tentativo di estorsione e sono partite le indagini, coordinate dalla pm Claudia Natalini. E ora gli inquirenti invitano altri imprenditori,

che secondo loro potrebbero avere subito le stesse richieste di de-

denaro, a farsi avanti. Ma l'avvocato Prosperi respinge ogni accusa. Secondo la legale, Milani era lì per una normale trattativa sindacale per "definire la posizione dei licenziati nell'ambito del gruppo". Poi spiega che l'altro indagato, Piccinini, non fa parte del sindacato: "L'audio del video aiuterà a chiarire anche il ruolo di questa persona nella vicenda, un ruolo autonomo e distinto", spiega Prosperi. "Come si può vedere dalle immagini Piccinini è l'unico a ricevere qualcosa, in un contesto che poi verrà spiegato". In un comunicato il S.I. Cobas, che difende a spada tratta il suo dirigente, sostiene che dietro l'arresto c'è tutta una montatura volta "distogliere l'attenzione dalle condizioni vergognose in versa questo settore che sfrutta migliaia di lavoratori e porta profitti enormi alle aziende".

INTANTO arrivano le reazioni, soprattutto sul fronte sindacale: "Sui fatti sarà compito della magistratura fare piena luce e attribuire le eventuali responsabilità penali che, se confermate dalle indagini, rappresentano una palese distorsione del diritto di sciopero per scopi strumentali, a danno della democrazia sindacale e da rigettare con forza", scrivono in una nota Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti. L'udienza di convalida per i due è prevista per stamattina.